IL PRESTITO

di

SAN DONÀ E MUSILE

PEL TAGLIO DI PIAVE

DIALOGO

IL PRESTITO

DI

SAN DONÀ E MUSILE

PEL TAGLIO DI PIAVE,

DIALOGO

FRA UN SIGNORE CAMPAGNUOLO

ED

IL SUO FATTORE.

PORTOGRUARO,
Tipografia Prem. Ditta Castion.
1870.

Fattore. Sig.^r Padrone, è vero che si fa realmente questa congiunzione della Piave col Sile?

Padrone. Verissimo, e speriamo quanto prima.

Fattore. Finalmente! Mio padre ne parlava trent'anni or sono, come d'una delle cose le più utili.

Padrone. Pensa che toglie la mal'aria generata da quelle paludi del letto vecchio di Piave e stabilisce una comunicazione fra il Piave ed il Sile, la più utile che si possa dare pel commercio del legname che anderà diritto alla laguna di Venezia. —

Fattore. Ma costerà molto quell'opera?

Padrone. Costa centocinquantamila lire, poco sù, poco giù.

Fattore. Ma come faranno i due comuni a sostenere quella spesa?

Padrone. Vorrei sperare che essi non avranno che da anticiparla. Tu sai benissimo che il negoziante di legname è obbligato oggi col suo zatterone proveniente dal Cadore, che vale le 20, le 30 ed anche le 40 mila lire italiane, a discendere la Piave sino a Cortellazzo, per poi rimontare per lo stretto canale detto la Cavetta e quindi per quello detto il Pordelio onde andare a Mazzorbo e poi Venezia. Se però il tempo è burrascoso egli non s'arri-

schia di andar sino a Cortellazzo, perchè i zatteroni sono esposti a gravi pericoli di essere danneggiati ed avvenne già più d'una volta che dalla violenza dell'onde furono anche disfatti ed il legname disperso con enorme danno dei negozianti.

Or bene, fatto quel taglio egli passa dalla Piave presso S. Donà al Sile presso Musile, risparmia in tempi ordinari due giorni ed in tempo di burrasca ne risparmia anche il doppio ed il triplo. La differenza esatta in lunghezza si è di 50 Chilometri per la via oggi percorsa, e di soli 26 invece per la nuova che si avrebbe con quell'opera. Ma poi ciò che importa di più egli è fuori d'ogni pericolo. Tutto questo rappresenta molto, ma molto danaro risparmiato, il guadagno il più utile che si possa ideare. Questo guadagno è tutto dovuto a quell'opera. Or ti parebbe egli giusto che dovesse andar tutto nella sacoccia dei negozianti di legname?

Fattore. No davvero.

Padrone. Se questo guadagno fosse diviso fra i Comuni che anticipano la spesa ed i negozianti non sarebbe la cosa più equa che si possa ideare? Se per esempio in una spedizione il guadagno del negoziante per quel cambiamento di via fosse rappresentato da 200 lire, non ti parrebbe che dividendosi per metà fra il Comune ed il negoziante chi starebbe meglio sarebbe ancora il negoziante?

Fattore. Altro che meglio, se la metà del guadagno non copre la spesa, è evidente che la differenza la devono pagare i due Comuni e non saprei se questo si potesse chiamar giusto. Che obbligo hanno essi di fare come suol dirsi la pappa ai negozianti di legname? Non sarebbe più giusto chiamarli invece a concorrere prima per assicurarsi?

Padrone. Adagio mio caro. Anzitutto vi è la questione della mal'aria che interessa questi paesi e non i negozianti di legname e poi vi sarebbe la questione più difficile che è

quella di definire in modo esatto questa quota che dovrebbe essere loro imposta. Ma supponi pure che si definisca, chi farà il riparto fra di essi in modo che tutti siano contenti?

L' anno scorso quando fu quì il Sig.r Prefetto abbiamo fatto anche noi queste osservazioni. Sai cosa ci rispose? Vedo dalle carte che di questo affare se ne parla da molti anni, perchè il primo atto che trovai nella pratica relativa è dal 1839; ho veduto che si è chiesto il concorso del governo ed anche di altri Comuni, oltre S. Donà e Musile e che si è già parlato anche di far concorrere i negozianti di legname; or bene, se voi avete voglia di trascinar l'affare per altri 35 anni, salvo dopo quel tempo di ricominciar da capo, andate a cercare il concorso dei negozianti di legname, dell'erario e degli altri Comuni. Se quest' opera non fosse produttiva per se stessa, vorrei ammettere anche questi tentativi per quanto poco ne fossi persuaso, ma è un opera diversa dalle altre comuni, perchè appunto è produttrice direttamente. Complicatela e riuscirete a nulla, semplificatela e riuscirete quanto prima e credo che farete una cosa bella ed utilissima e che in pochi anni non vi costerà più nulla. Vedo dagli atti che il Governo Austriaco molti anni addiedierto interrogato rispose *picche;* si credette che ora col nostro governo la cosa potesse andar meglio e d' esso pure rispose *picche;* si son sentiti altri Comuni e risposero *picche.* Tutto questo io lo trovo naturale, il governo osserva che se l' opera non fosse essa stessa rimuneratoria anche in via diretta, potrebbe ajutare benchè in tenuissima misura, ma così il poco danaro che il Parlamento gli accorda per simili ajuti lo dà di preferenza ad opere che sono a tutta spesa dei Comuni, senza che dell' opera stessa abbiano una risorsa diretta.

Fattore. È cosa dissero i Sindaci, ed i Signori che lo ascoltavano?

Padrone. Compresero che avea pienamente ragione e si attennero al suo consiglio. Ordinarono che il progetto che datava da qualche anno si rivedesse, ne affidarono il lavoro al bravo Sig.r Monterumici e questo ora dopo la *via Crucis* che tutti i progetti devono fare è approvato, ed è ancora andata svelta la cosa, perchè il Prefetto persuaso che sarà di grande utilità, non la lasciò dormire.

Fattore. Ma dunque siamo proprio all'asta o ben vicini!

Padrone. Certo! Speriamo trovare un galantuomo che faccia il lavoro accuratamente, perchè guai in questi lavori d'acqua se non sono fatti con esattezza! Quest'autunno potrai andare a vederli!

Fattore. Oh quanto mi fa piacere! ma voglia però spiegarmi bene questo affare del concorso dei negozianti, come si farà a farli pagare?

Padrone. È la cosa la più semplice del mondo. I due Comuni che sono i padroni dell'opera, hanno fissata una tassa di transito per ogni zatterone secondo la grandezza, e per ogni barcone o barca che passerà.

Fattore. Ma se fosse troppo alta!

Padrone. Chi la trova troppo alta, vada per la strada antica. La Piave rimane ancora quella di prima. Ma vedi la cosa non è probabile, perchè stà nell'interesse di tutti due l'utilizzare la nuova via. Converebbe suporre che i negozianti di legname si collegassero e dicendo che la tariffa è troppo alta, continuassero ad andare per la Piave al solo scopo di far paura ai Comuni onde abbassino la tariffa; ma questa tariffa non si è fatta così cervelloticamente, ma sulla base di un buon guadagno, che ancor rimane ai negozianti di legname e si può provare. Se ne vogliono di più è il caso di tener duro e dir loro: la *Piave costa nulla.* Sta tranquillo che non vi anderanno a lungo. Ma quì appunto, al caso pratico, vedi quanto è più assennato che i Comuni siano essi soli a dettar la

legge. Supponi che invece si fosse trattato prima, che p. e. i negozianti avessero dato la metà dell' importo che sarebbe 75,000 lire la prima condizione che avrebbero imposto sarebbe stata quella, che dessi non dovevano pagar nulla, perchè poi non sarebbe giusto il concorrere in una larga misura, e poi pagare.

Or bene i Comuni avrebbero fatto un cattivo affare, poichè tu capisci anche a lume di naso che il transito gli darà ben altro che il frutto corrispondente a quel capitale. Ne passa in fin d' un anno del legname e poi tutto il resto! La via scelta era propria l' unica e stà certo che i più contenti sono ancora i negozianti di legname!

Fattore. Ma crede che la tassa coprirà proprio tutte le spese?

Padrone. Non nei primi anni ed anche qui conviene ragionare con calma. Noi non possiamo pel momento che calcolare sui dati delle comunicazioni attuali e per non correre pericolo di esagerarsi i risultati conviene supporli bassi, ma ciò che è certo si è l' impossibilità di calcolar ora tutte le conseguenze buone di quell' opera e questo è a vantaggio dei redditi. Qualunque sia il reddito dei primi anni io ho la piena convinzione che aumenterà sempre e se i Comuni dovranno pagar differenze pel meno introito, queste non saranno che anticipazioni.

Fattore. Ma se fosse tale col tempo da superare il capitale cosa si farebbe. Non si dovrebbe ridurre la tassa?

Padrone. Così presto questo tempo non verrà; ma è fra le cose possibili, anzi la credo perfino fra le cose molto probabili, salvo la questione del tempo.

Or bene io sarei d' un parere contrario alla riduzione. Io anderei più in là. Io vorrei assicurarmi prima il capitale per le spese continue inerenti a quei manufatti e per eventuali disastri e poi quando avessi quel capitale, anzichè la riduzione vorrei l' abolizione totale d' ogni tassa.

Una tassa simile che non può esser grave a fronte dei vantaggi, ha bisogno per essere percetta di formalità, di verifiche, controllerie e tutta quella manipolazione ch'è indispensabile ma non è meno nojosa e talvolta dà luogo a contrasti ed a perditempo. Ora tanto si deve fare, se la tassa è di 20 che se d'essa è di 10. Trascorsi alcuni anni ognuno la calcola come spesa inerente al suo traffico e più non vi bada. Una diminuzione non gli fa nè caldo nè freddo, come suol dirsi; mentre invece l'abolizione gli fà sentire il vantaggio sotto il doppio aspetto di torgli d'attorno ogni imbarazzo e diminuirgli la spesa. Ma i Comuni sarebbero ben gonzi se facessero questo, prima d'avere messo in disparte il capitale necessario per tutte le spese ordinarie e straordinarie. Non conviene mettersi nel caso di dover ripristinare un dazio abolito. Quindi prudenza e non precipitare.

Fattore. Le sue ragioni mi convincono. Ma capisco che nè io nè Lei, benchè più giovine di me, non vedremo l'abolizione.

Padrone. Non si può dir nulla; non la vedrò certo colla barba nera, ma non credo impossibile di vederla colla bianca, se Domine Dio mi lascia campare come mio padre. Del resto è già una soddisfazione il veder l'opera.

Fattore. Ma i danari come li troveremo?

Padrone. Con un imprestito di centocinquantamila lire.

Fattore. Ma chi li dà, chi ci fa questo prestito?

Padrone. Il pubblico che ha danaro da impiegare!

Fattore. Il pubblico. Caro Sig.[r] Padrone mi spieghi un po' quest'affare, perchè io non ne capisco nulla.

Padrone. Vediamo un po' se posso fartela entrare. Oh dimmi. Se tu avessi fatta un'opera al Comune supponiamo per mille lire, e che il Comune non potendoti pagar subito, ti dicesse, io ti darò cinque obblighi da 200 lire cadauno col frutto del 5 per 0|0 all'anno, l'accetteresti?

Fattore. Altro che! E chi non sa che i crediti verso i Comuni

sono i più ricercati. Non si è mai imbarazzati a trovare chi rileva crediti verso il Comune. Vorrei averne di mille lire da dargli; ma perchè questi cinque obblighi; non sarebbe più spiccio che mi desse un obbligo di mille lire?

Padrone. Nò, perchè tu puoi ben avere anche mille lire, ma moltissimi non ne avranno che la metà, il quarto od il quinto ed è bene che anch'essi possano godere di que' vantaggi. Infine poichè è su questi che si basa l'operazione. Ascolta bene che ti spiegherò tutto il *piano finanziario* come si dice;

I due Comuni assumono la responsabilità di emettere 150,000 lire, in tante obbligazioni o cartelle da Lire 200 cadauna, e quindi saranno 750 cartelle fruttanti il 5 per cento d'interessi pagabili semestralmente ed estinguibili poi mediante estrazione a sorte, per il che si destina l'uno per cento del capitale stesso ogni anno, il che è lo stesso come dire che i Comuni pagheranno il 6 per 0|0 sulle 150,000 lire ed in 37 anni è bell'e pagato anche il capitale.

Queste cartelle che io ho già veduto si rassomigliano nella forma a quelle dello Stato, ma sono molto più belle; hanno annessi i *coupons* come si dice in francese o *vaglia interesse* come da alcuni si dice e molto meglio in italiano, perchè questi *coupons* sono veri *vaglia a vista* pagabili alla cassa del Comune e rappresentano *l'interesse* semestrale; ogni cartella frutta quindi L. 2, 50 al semestre ossia L. 5 all'anno. Quando tutto sarà in regola si pubblicherà un manifesto col quale si dirà che i due Comuni di S. Donà e di Musile fanno questo prestito per eseguire quell'opera; si spiegherà ben bene la natura della cartella ed i suoi privilegi o favori e si inviterà chiunque ne vuol avere a concorrere alla sottoscrizione e si faranno conoscere anche per quella i patti,

quanto cioè si dovrà pagare all'atto stesso e quanto in appresso come si fa per i prestiti dello Stato.

Fattore. Questo si capisce facilmente, ma oggi colla rendita al 56 per 0|0 si troverà così facilmente tutta la somma delle 150 mila lire al solo cinque per cento?

Padrone. Credo di sì e se non si trovasse proprio nelle prime ventiquattro ore, la si troverà di certo quando la popolazione intera si renderà conto e diventerà famigliare come si dice con quelle cartelle.

Fattore. Sì, ma per i nostri paesi 150 mila lire sono una bella somma.

Padrone. Tu eri più nel vero quando a prima vista rispondesti che i crediti dei Comuni sono i più ambiti. A te pare una gran somma quella di 150 mila lire, perchè sei abituato sentire che sono i banchieri quelli che fanno di solito i grossi mutui e sai che coloro anche fra i privati di tua conoscenza che hanno crediti di Comuni sono obblighi di più migliaja di lire e ti pare che il numero dei concorrenti debba essere limitato; ma il secreto di questo prestito, sta invece in quella modicissima somma, che i banchieri sdegnerebbero.

Veniamo alla prova. Se io ti dicessi; conta quanti nel nostro paese possono disporre fra tre o quattro mesi, di cinque mila lire, tu alzeresti la mano e li conteresti sulle dita.

Fattore. Certo se pure arriverei al quinto!

Padrone. Va bene, ma se io ti dicessi invece conta tutti quelli che a tuo giudizio potrebbero nell'egual spazio di tempo disporre di milla lire?

Fattore. Oh grazie Dio, non pochi.

Padrone. Ma se poi ti dicessi conta tutti quelli che potranno disporre di L. 200?

Fattore. Molti — molti.

Padrone. Eccoti il gran secreto. Mettendo piccola la cifra tu pigli

tutti quelli che hanno simpatia pei crediti verso il Comune, quando pure non abbiano che mezzi limitati. Il signore che va a sottoscrivere per 50 cartelle ossia per 40 mila lire equivale a 40 piccoli capitalisti che firmano ognuno per 5 ed ognuno di questi vale per 5 piccolissimi capitalisti che firmano per una sola cartella ma tutti assieme avranno portato 30 mila lire e tutti saranno contenti.

Fattore. Quasi, quasi ora che incomincio a capire, ho più fiducia nei piccoli che nei grossi capitalisti perchè per questi un po' di gola le fanno pure le carte pubbliche, quel 56 per 0[0 che in fin dei conti reppresenta il 9 per 0[0 in confronto del nostro 5 per 0[0 mi fa paura.

Padrone. Sta tranquillo e non averne, ed io ti voglio dare la prova anche di questo. Hai tu mai sentito a parlare della Cassa di Risparmio di Milano?

Fattore. Oh si più d'una volta. — Maneggia molti milioni.

Padrone. Fa conto che sia qualcosa come cento cinquanta milioni all'anno.

Fattore. Cento cinquanta milioni!

Padrone. Or bene sai tu cosa da d'interesse a quelli che gli portano i denari?

Fattore. Il quattro per cento.

Padrone. Ma ti pare mai possibile che si trovino tanti milioni al 4 per 0[0 mentre vi è la cuccagna del 9?

Ben devi comprendere tu che hai molto buon senso, che havvi una ragione forte che controbilancia quel piccino di *quattro* contro il gigante *nove*. Questa ragione è la sicurezza. Ma del resto tutto quello che si farà quì da noi a S. Donà e Musile non è che la riproduzione in piccolo d'un operazione già stata fatta su quelle basi, in grande.

Fattore. Davvero e dove?

Padrone. A Pisa e per quattro milioni e sai da chi?

Fattore Da chi?

Padrone. Dal nostro Prefetto che suggerì lui di adottare questo metodo.

Fattore. Ma allora bisogna studiar bene quello che si è fatto allora.

Padrone. Non v'a dubbio. Io ne sono informatissimo.

Fù nella primavera del 1863 e vi era a Pisa un mio amico di Verona per ragione di salute di sua moglie e mi contò tutto per filo e per segno ed è molto interessante come andò quell'affare e nota che quella si era la prima volta che si tentava quel metodo.

Fattore. Oh mi racconta un po' come andò.

Padrone. Il Torelli era là Prefetto. Trovò che quasi tutti i Comuni avevano debiti e costituiti da molti piccoli prestiti, di 3, di 4, di 6 mila lire, quasi tutti poi scaduti, che mettevano in realtà i Comuni in balìa dei creditori che avevano voluto alzare l'interesse e ad ogni scadenza si facevano pregare a rinnovare o protrarre il termine di pagamento.

Questo sistema non mi accomoda, disse, un bel giorno; quando meno se lo aspetta un Comune può venir chiamato a pagar il suo debito. Molti Comuni avevano poi bisogno di nuove opere per strade e sopratutto per condotte d'acqua perchè questa poi è la sua passione; dovunque và la prima cosa che domanda è quella di chiedere: *come state d'acqua potabile?* e per quello non vuol risparmi.

Per tutte queste imprese adunque occorrevano danari. Ei concepì l'idea di far un gran fascio di tutti que' debiti e delle somme necessarie pei nuovi e far un solo gran debito che doveva essere assunto da ogni singolo Comune nella misura della propria compartecipazione e garantito dalla provincia.

Fattore. Tutto in un gran calderone!

Padrone. Precisamente! Fatto e concretato bene il suo piano, in

tutti anche i più minuti dettagli lo fece approvare dal Consiglio Provinciale e dal Ministero e poi lo pubblicò ed invitò i Comuni a prendervi parte, lasciando ben inteso la piena libertà di non aderirvi a chi non voleva. Quasi tutti invece accolsero il suo piano e risultò che vi erano due millioni e mezzo di debiti da pagare e circa un millione e mezzo si richiedeva per opere nuove, in tutto adunque quattro millioni. Tu vedi che non è una bagatella, se ne discorreva molto e chi diceva che la cosa sarebbe andata, chi invece profettizzava un fiasco completo. Vi erano anche là quelli che si assumono la missione di criticare tutto ciò che viene dall'autorità che *combattono il potere* come si dice. Trovavano che tutto il piano era un utopia, che mentre le cartelle dello stato davano il 6, 1|2 per 100 all'anno, l'emettere cartelle al 5 per 100 era un sogno, ed il Sig. Prefetto Torelli non avrebbe ottenuto altro scopo che quello di mettere i Comuni in un solenne imbarazzo.

Fattore. Ma e desso cosa rispondeva?

Padrone. Nulla affatto; non se ne dava nemmeno per inteso, ma senti questa. Vuole la combinazione che due o tre giorni prima che si aprisse la sottoscrizione alle sue cartelle sortisse il Ministero d'allora coll'annuncio d'un prestito nazionale di 700 millioni al 71 p. 0|0 quel prestito ch'ebbe poi nome di prestito *Minighetti* perchè era desso Ministro di Finanza e quando lo annunciò alla Camera, disse che sarebbe stato l'ultimo e che dopo tre o quattro anni i fondi pubblici italiani sarebbero saliti alla pari. Figurati che colpo pel povero Prefetto. I suoi impegni erano già presi. Egli aveva fatto diffidare tutti i creditori dei Comuni che avevano accettato il suo piano o di ricevere cartelle od essere rimborsati. Per un millione e più avevano accettato le cartelle, ma gli altri avevano dichiarato di volere i loro capitali. Sui quat-

tro milioni ei doveva trovarne tre e non aveva in cassa una lira. I suoi amici erano molto spaventati più assai di lui, che non era allegro, ma diceva: *io spero bene a fronte della concorrenza dei* 700 *milioni* e nota che posso assicurare anche questi dettagli, perchè il mio amico Veronese frequentava la sua conversazione che teneva due volte alla settimana ed allora si parlava sempre di quell'impresa della quale esso pure era curiosissimo di vedere l'esito. Ma figurati *i nemici del potere.* Non si doveva nemmeno mettere in dubbio il fiasco; trovavano una vera cocciutagine il persistere nel voler ancora effettuare il suo piano.

Fattore. Ed' esso?

Padrone. Sempre lo stesso *Lasciate dire,* rispondeva agli amici, *del danno potrò averne, ma più pel tempo necessario che per la somma. Non mi illudo che possa venir coperta in pochi giorni, ma la verrà, la verrà.*

Fattore. E così?

Padrone. E così, in marzo se non erro, si aprirono ambedue le sottoscrizioni, quella dello Stato e quella dei Comuni della Provincia di Pisa. La prima andò a gonfie vele perchè faceva patti allora larghi ai sottoscrittori; quella dei Comuni non raccolse nei primi giorni che un milione circa, ma che vuoi! avvenne precisamente quello che il Prefetto aveva predetto. Mano, mano che nella provincia si diffondeva la conoscenza delle cartelle venivano domande a piccole richieste per 20 per 10 ed anche per 4 e per 2 cartelle, ma venivano sempre a tal segno che in tre mesi furono coperti tutti i quattro millioni. Fù un trionfo completo.

Fattore. E gli avversarii allora!

Padrone. Allora furono dessi che non si diedero per intesi; ma il pubblico fece giustizia e mi diceva il mio amico che desso pure n'ebbe tanto piacere come se si fosse trat-

tato d'un piano suo. Mi diceva poi che dopo quel fatto tutto ciò che proponeva il Prefetto si accettava e trovava favore ed i suoi avversarj erano divenuti d'una moderazione esemplare.

Fattore. Questo avveniva nel 63 non è vero?

Padrone. Precisamente nel 63, l'anno del prestito Minghetti come ti dissi.

Fattore. Non è già che voglia mettere in dubbio la riuscita, ma forse gli anni ora sono meno felici, la somma è piccola è vero, ma se la sottoscrizione si limita ai paesi del nostro distretto, ci vorrà anche quì il suo tempo.

Padrone. Lo credo anch'io; ma non importa, perchè i danari non occorrono in un giorno, ma poi non vedo la ragione perchè la sottoscrizione si dovesse limitare al solo distretto di S. Donà.

Io credo che si potrà aprire a Portogruaro, ed anche a Venezia a Treviso. Un po' di incomodo conviene darselo. Io la farei in tutti i Comuni dei due distretti di S. Donà e Portogruaro e poi a Venezia ed a Treviso. Sono persuaso che se si pregassero i Cassieri Comunali a far essi il favore di ricevere le sottoscrizioni non si rifiuterebbero, perchè si tratta d'un opera simpatica a tutti gli uomini d'affari, è tanto tempo che se ne parla che oramai è comune l'idea del beneficio che deve portare e d'altronde l'incommodo è ben piccolo. Con queste precauzioni e dandogli la necessaria pubblicità, riesciremo anche noi sicuramente e poi bada bene che anche il Prefetto vi è impegnato e prenderà credo le sue misure.

Fattore. Se non si pretende che la somma sia sottoscritta in breve tempo, allora io credo che l'esito sia certo; ma è necessario come mi dice che si fece a Pisa, che si sappia bene, che si tocchi con mano quanto è utile l'aver di quelle cartelle, perchè alla fine, ora che mi pare

d'aver ben compreso, se fanno concorrenza a qualche impiego, non è a quello delle cartelle dello stato, ma alle Casse di Risparmio.

Padrone. Oh bravo Pietro; questa volta ti dico proprio bravo. Vedo che hai capito bene. Esso fà realmente concorrenza alle Casse di Risparmio, perchè è un impiego egualmente sicuro e dà un per cento di più. Vi sarà il caso di taluni che ritireranno il loro danaro dalla Cassa di Risparmio per prendere quelle cartelle, ma il più utile il più desiderabile di tutti i casi è quello dell'impiego del danaro giacente che si tiene nascosto.

Fattore. E ve n'è; ve n'è, ed ecco un bell'impiego, se la vogliono capire.

Padrone. Certo e cosa si può desiderar di meglio? Se uno ha bisogno trova subito chi gli rileva una cartella. Se ne ha molte e vuol darle solo a cauzione trova chi l'accetta, meglio che le carte di stato. Non vi sono formalità ne' preavisi come alla Cassa di Risparmio; insomma ha i vantaggi della moneta corrente e del capitale perchè può circolare come moneta dacchè ben vedi che circolano facilmente i biglietti da L. 250 e quella cartella è più piccola, ma i biglietti della Banca non ti fruttano, mentre quelle cartelle ti danno il tuo 5 p. 0/0 ed invece di avere i tuoi risparmi in cassa infruttiferi li hai con frutto.

Fattore. Oh per me sono così persuaso che quel poco di danaro che ho in serbo e quello di mia moglie sulla Cassa di Risparmio per la dote di Rosina lo investirò in quelle cartelle; ma Ella può prenderne molte.

Padrone. Non mancherò certo anch'io, non foss'altro per dimostrare quanto m'è cara quell'opera.

Fattore. Giacchè fu tanto buono da spiegarmi bene quest'affare delle cartelle, mi tolga un ultima curiosità. Ella mi disse che i Comuni pagheranno il 6 p. 0/0 con che l'uno per cento andrà ad estinzione del capitale e con questo uno

per cento il capitale è bello e pagato in soli 37 anni. Que' 37 anni mi sembrano così poco che non so capacitarmi. Capisco che vi sono gli interessi degl'interessi, ma tuttavia non è che l'uno per cento. Scusi neh!

Padrone. Niente, niente. Fai benissimo a voler essere chiarito; quando si può andar in fondo ad una questione bisogna farlo, perchè se altri domandasse a te che passi già fra gl'intelligenti di finanza, la prova che ora tu chiedi a me, ben vedi che scapiteresti non potendola dare; non saresti più stoffa da Ministro di Finanza, nemmeno del Comune, ma tutt'al più di applicato e principiante.

Fattore. Credo stò meglio come fattore.

Padrone. Va bene, ma ci tengo anch'io che il mio fattore sia stimato un finanziere. Or dunque ascolta questa dimostrazione che è di quelle che si chiamano *matematiche.* Prendiamo un esempio pratico quello preciso di una delle nostre cartelle di L. 200. I Comuni pagano per essa ogni anno 12 lire delle quali 10 sono per interesse e 2 che corrisponde all'1 per 100 per estinzione di capitale. Passato il primo anno quella cartella sui registri del Comune non rappresenta più 200 lire, ma solo 198 lire perchè 2 furono pagate e con quelle due per ogni cartella si è fatto la somma di L. 1500 e si sono estinte ossia annullate 7 cartelle. Se nel secondo anno in luogo di pagare quell'uno per 0/0 su tutte le 200 lire, lo si pagasse solo sul residuo debito, ossia sulle 198 allora ben comprendi che ci vorrebbero precisamente 100 anni per pagare il capitale, perchè si avrebbe ogni anno da pagare un interesse sempre minore che corrisponderebbe all'1 per 100 del capitale ridotto; ma non è così; i Comuni pagano negli anni successivi sempre la stessa somma di L. 12 per ogni cartella, come nel primo anno. Tu hai dunque il beneficio di 1500 lire ogni anno, più tutti gli interessi che spettano a quelle in ogni anno suc-

cessivo il che tutto va a vantaggio della diminuzione di capitale. Tu hai già nel secondo anno in realtà L. 12, più il reddito delle L. 2 del primo anno, che rappresenta 12 centesimi. Questo ti par poco e lo è, nei primi anni, ma aumenta sempre e sempre in maggior proporzione, cosichè le 200 lire in capo a 10 anni non sono ancora estinte che per un quarto, in capo a 25 arriva solo a metà circa, ma poi va con tanta celerità che bastano solo dodici anni per estinguere tutto il rimanente. Del resto questa gradazione precisa è calcolata e la trovi in tutti i libri che trattano questa materia. Ecco come 37 anni bastano, perchè un capitale del quale si paga sempre l'1 per 100 della cifra originaria, sia completamente estinto.

Fattore. Oh bravo Sig.r Padrone. La ringrazio e voglio proprio far anch'io un pò di *propaganda* come si dice. Quando passeremo dalla Piave al Sile diremo: *abbiamo ajutato un po' anche noi*. Evviva quell'opera!

S. Donà di Piave, il 1.° ottobre 1870.